

e sui progetti già formulati all'estero. La questione fu portata al Consiglio Superiore dell'Agricoltura, dove sedeva anche il presidente della Società Agraria, conte Rusca, e fu fatta viva raccomandazione al Ministero perchè bandisse concorsi a premi per la scoperta di mezzi facili coi quali distinguere il burro naturale da quello adulterato.

Intanto la Direzione della Società, volendo che si prendessero pronti provvedimenti, e in vista anche della possibilità di riconoscere con mezzi chimici le adulterazioni del burro, redigeva un nuovo memoriale, insistendo presso il Ministero perchè fosse promulgata una legge a tutela dei fabbricanti di burro genuino; e non essendo questa istanza stata accolta, una terza ne inviava nell'aprile del 1890. Raggiunse così finalmente lo scopo, perchè la tanto invocata legge fu presentata e approvata entro l'anno, ed entro l'anno fu pure approvato il regolamento per la sua applicazione.

Al Congresso Agrario di Lodi del 1901 la Società credette opportunamente proporre alla discussione il tema « Del commercio interno e di esportazione dei latticini », incaricando il dott. Gustavo Stella di riferire. Con lui discussero a lungo i professori Alpe, Besana, Ravà, Frosini, Branchini, Sartori, Fascetti e gli ingegneri Riboni e Bianchi, e si concluse col formulare un vasto programma di azione.

Di particolare urgenza per la Società erano i voti per la sistemazione del mercato del burro di Milano. E poichè le cose non accennavano a cambiare, essa prese l'iniziativa di uno studio e di un'agitazione in proposito, cominciando con l'indire pel 24 gennaio 1903 una riunione di rappresentanti di Comizi, Consorzi, Associazioni Agrarie, Latterie Sociali o private della Lombardia. Furono discussi i provvedimenti proposti dall'ing. Carlo Stabilini, e anche la costituzione di un Sindacato per la vendita del burro lombardo; e fu approvato un ordine del giorno formulato dal prof. Alpe, nel quale richiedeva che della Commissione del prezzo del burro presso la Camera di Commercio di Milano, produttori e negozianti avessero egual numero di rappresentanti.

Grazie anche all'interessamento personale dei presidenti delle due istituzioni, la parità di rappresentanza nella Commissione pel prezzo fu da quell'anno raggiunta.